

Home » sun » 2012 » febbraio

SANDRA VERGAMINI, IL TENERO PESO DELL'OMBRA

Ed. Lepisma 2011

poesia



Alla sua terza raccolta, dopo *La voce dei sogni* (Fazzi 2005) e *La sete del vero* (Ed. Del Leone 2008), *Il tenero peso dell'ombra* è venuto alla luce – anche se portato già nel cuore e nella mente – in seguito alla rilettura di poesie di Pedro Salinas e di un saggio di Luis Carlos Restrepo, come scrive l'autrice nella postfazione.

Si tratta di poesia d'amore, dove amore è sofferenza, nostalgia, speranza. E' vagheggiamento, tendere verso una meta. Nonostante ostacoli e lacerazioni il sentimento si alimenta di bellezza, di ricordo, e reclama un gesto di tenerezza che scioglia il dolore e predisponga il cuore all'accoglienza.

Fondamentale è l'analisi di sé: "dare un senso ai tormenti/al cielo al mare e allo sfarsi dell'onda/ allora ci vuole coraggio/per lasciarsi attraversare". Ci si accontenta anche dell'illusione: "Non un miracolo ti chiedo/Soltanto di farmelo credere".

L'assenza della persona cara, che è una costante della poesia della Vergamini, qui ha "una voce minacciosa" che grida e oscura i "fiori bianchi a corolla sui nostri sospiri".

C'è un bisogno di tenerezza che si esprime attraverso il ricorrere di immagini di vento, di aquiloni, di volo, di sogni: "Andavo la sera/ a spiare la casa dei sogni". Ma la realtà si presenta con "volti di terrore" alle pareti e "in terra vestiti stracciati".

Il nero prevale e vince sopra le immagini lievi, che rimangono solo nella sfera del desiderio, tuttavia non ci si abbandona alla disperazione perché: "quel poco che resta" può essere "ricomprato a saldo" e rimane sul cammino una luce.

C'è nostalgia di occasioni perdute, non riconosciute al momento: "dormiremo sognando quello che già avevamo nelle mani". Il tempo non ce le ripresenta una seconda volta. Purtroppo "non riusciamo mai a capire in tempo/quando lo straordinario/ci concede un avvento".

E' un amore testardo, cocciuto: "Il tragitto tracciato per smarrirti/mi conduce alla tua porta", e il vuoto di affetti fa paura: "Ho intercettato il vuoto del tuo cuore/un vuoto non d'intenti ma di gesti/dove ogni goccia che scivola scava". Non spaventa l'attesa, quando ci si può ancorare alla verità: "Posso vivere a lungo aspettando/d'essere ancora per te panna e velluto". Si trova nell'amore la forza di attendere, nella speranza di poter guidare l'altro al centro di se stesso, perché si impadronisca anche lui del vero. C'è la sicurezza della donna che non si arrende, in questi versi, ma allo stesso tempo tutta la fragilità femminile, che troppo costa questo "dolore perfetto": "E credere ancora una volta/ che qualcuno possa capire/l'innocente tenerezza/del mio fragile nulla".

Una carezza sarebbe la salvezza, gesto gentile che parla di un riaffiorare di sensibilità, di attenzione e calore: "Arrivati in fondo al viaggio/ci salverà la tenerezza". La poesia è l'altro strumento di salvezza: "ogni volta/resta uno spazio del non detto/dove posso sfiorarmi piano con lo sguardo/ fino al prossimo verso".

Una lirica tesa, ormai sicura, quella della Vergamini, che non indulge a sentimentalismi, e questo poteva essere il rischio più grosso di una silloge che parla d'amore.

Marisa Cecchetti